

Storia di due formaggi

Dal capitolo IV di *Tre uomini in barca (per tacer del cane)* di Jerome K. Jerome

Ricordo che un mio amico aveva acquistato un paio di forme di cacio a Liverpool. Erano magnifici formaggi, stagionati e pastosi, dall'odore potente duecento cavalli-vapore, con una portata garantita per tre miglia, capace di investire un uomo a duecento iarde di distanza. Ero a Liverpool quella volta, e il mio amico disse che, se non mi spiaceva, mi avrebbe incaricato di portarli indietro con me a Londra, dato che non sarebbe tornato prima di un giorno o due e pensava che i formaggi non potessero conservarsi a lungo.

“Oh, con piacere, caro ragazzo” risposi. “con piacere.”

Ritirai i formaggi e li portai via in carrozza. Questa era un arnese sgangherato, trascinato da un sonnambulo rachitico e sfiatato che il proprietario, in un momento di entusiasmo, durante la conversazione, chiamò “cavallo”. Caricai i formaggi sul tettuccio e partimmo con un'andatura ciondolante che avrebbe fatto onore al più veloce schiacciasassi mai costruito, e tutto procedette allegramente come una campana funebre, finché girammo l'angolo. In quel punto il vento portò in pieno muso al nostro destriero una zaffata proveniente dai formaggi. Ciò lo svegliò e, con uno sbuffo di terrore, la bestia scattò a tre miglia orarie. Il vento continuava a soffiare nella sua direzione, e prima che raggiungessimo il fondo della via, mordeva il freno alla velocità di quasi sette miglia all'ora, seminando gli storpi e le vecchie signore robuste.

Ci vollero due facchini, come pure il conducente, per tenerlo nella stazione; e anche così non penso che ce l'avrebbero fatta, se uno degli uomini non avesse avuto la presenza di spirito di mettergli un fazzoletto sotto il naso e di bruciacchiare un pezzo di carta da imballaggio.

Presi il mio biglietto e marciai con orgoglio sulla banchina, con i miei formaggi, mentre la gente arretrava rispettosamente su due lati. Il treno era affollato e dovetti prendere posto in uno scompartimento dove c'erano già altre sette persone. Un vecchio signore bilioso protestò, ma io entrai ugualmente; sistemati i miei formaggi sulla reticella, mi sedetti a fatica con un amabile sorriso, e dissi che era una giornata calda.

Passarono pochi attimi, poi il vecchio signore iniziò ad agitarsi.

“Qui dentro si soffoca”, disse.

“Piuttosto opprimente”, disse l'uomo vicino a lui. Entrambi cominciarono ad annusare l'aria e, alla terza fiutata, la aspirarono dritta nei polmoni; si alzarono senza aggiungere altro e uscirono. Quindi una signora robusta si alzò, dicendo che era una vergogna che una rispettabile donna sposata venisse tormentata in quel modo e, raccolti una valigia e otto pacchetti, se ne andò. I restanti quattro passeggeri rimasero seduti per un po', finché l'uomo dall'aria solenne seduto nell'angolo, che dall'abito e dall'aspetto generale sembrava appartenere alla categoria degli impresari di pompe funebri, disse che gli veniva in mente l'odore di bambino morto. Allora gli altri tre passeggeri provarono a uscire dalla porta nello stesso istante, e si fecero male.

Sorrisi al signore in nero, e dissi che probabilmente avremmo avuto lo scompartimento tutto per noi. Rise di cuore, e disse che certa gente fa un tale chiasso per delle piccolezze. Ma pure lui dopo la partenza divenne stranamente depresso e così, quando sostammo a Crewe, lo invitai a bere qualcosa. Accettò, così ci facemmo strada fino al buffet, dove strillammo, battemmo i piedi e agitammo i nostri ombrelli per un quarto d'ora, finché arrivò una ragazza e ci chiese se desideravamo qualcosa.

“Cosa beve?” dissi, rivolgendomi al mio compagno di viaggio.

“Prenderò mezza corona di brandy liscio per favore, signorina” rispose.

Si allontanò tranquillamente dopo aver bevuto ed entrò in un altro scompartimento, un gesto che mi parve meschino.

Da Crewe ebbi lo scompartimento tutto per me, benché il treno fosse pieno. Appena arrivavamo nelle varie stazioni la gente, vedendo il mio scompartimento vuoto, si precipitava. “Ecco qui, Maria, vieni, c'è un sacco di posto” - “Ottimo Tom, mettiamoci lì.” gridavano. Allora correvano, portando

pesanti valigie, e si azzuffavano attorno alla porta per entrare per primi. Poi uno di loro apriva la porta e, saliti i gradini, vacillava cadendo tra le braccia dell'uomo alle sue spalle; tutti arrivavano, annusavano l'aria, balzavano indietro e andavano a pigiarsi negli altri scompartimenti, o pagavano la differenza per andare in prima classe.

Da Euston portai i formaggi a casa del mio amico. Quando sua moglie entrò nella stanza, annusò qua e là per un istante. Quindi disse:

“Che cos'è? Mi dica tutta la verità.”

Dissi:

“Sono formaggi. Tom li ha comprati a Liverpool, e mi ha chiesto di portarli qui.”

Aggiunsi che speravo capisse che io non c'entravo nulla; disse che ne era certa, ma che ne avrebbe parlato con Tom al suo ritorno.

Il mio amico fu trattenuto a Liverpool più a lungo del previsto; tre giorni dopo, visto che non era ancora tornato a casa, sua moglie venne a trovarmi. Disse:

“Che cosa ha detto Tom a proposito di quei formaggi?”

Risposi che aveva dato istruzioni di tenerli in un luogo umido, e aggiunto che nessuno doveva toccarli.

Lei disse:

“Nessuno si sogna di toccarli. Lui li ha annusati?”

Pensavo l'avesse fatto, e aggiunsi che mi era sembrato molto affezionato a loro.

“Pensa che si adirerebbe?” chiese “Se dessi una corona di mancia a un uomo per portarli via e seppellirli?”

Risposi che pensavo che non avrebbe mai più sorriso.

La colpì un'idea. Disse:

“Le spiacerebbe tenerli per lui? Mi permetta di spedirglieli a casa”

“Signora,” replicai, “A me piace l'odore di formaggio, ricorderò il viaggio dell'altro giorno con loro come il lieto fine di una piacevole vacanza. Ma, in questo mondo, dobbiamo considerare il prossimo. La signora sotto il cui tetto ho l'onore di abitare è vedova e, per quanto ne so, forse anche orfana. Ha una forte, oserei dire eloquente contrarietà per ciò che lei chiama “abusi”. La presenza dei formaggi di suo marito nella sua casa sarebbe da lei considerata, lo sento per istinto, come un “abuso”; e non sia mai detto che io abusi di vedove e orfani.”

“Molto bene allora” disse la moglie del mio amico, alzandosi, “Tutto quello che ho da dire è che prenderò i bambini e andrò in un albergo finché quei formaggi non saranno stati mangiati. Mi rifiuto di vivere un momento di più nella stessa casa con loro.”

Mantenne la parola, lasciando la casa alle cure della domestica a ore che, quando le chiesero se potesse sopportare l'odore, rispose: “Quale odore?” e che quando fu portata vicino ai formaggi e invitata ad annusare forte, disse che poteva sentire un vago odore di meloni. Fu da ciò chiaro che poco danno poteva venire dall'atmosfera per la donna, e fu lasciata lì.

Il conto dell'albergo arrivò a quindici ghinee; il mio amico, considerato tutto, si accorse che i formaggi gli erano costati otto scellini e sei pence alla libbra. Disse di amare teneramente il formaggio, ma che era oltre le sue possibilità; allora decise di liberarsene. Li buttò in un canale; ma dovette ripescarli, perché i barcaioli si lamentavano. Dissero che la puzza li faceva svenire. Allora li prese in una notte oscura e li abbandonò nell'obitorio parrocchiale. Ma il medico legale li scoprì e fece un gran chiasso.

Disse che si trattava di un complotto per togliergli il pane, svegliando i cadaveri.

Il mio amico si sbarazzò finalmente dei formaggi portandoli in una città di mare, seppellendoli sulla spiaggia. Questo procurò alla località una certa reputazione. I villeggianti dissero di non essersi mai accorti prima di quanto fosse corroborante l'aria, e malati di petto e tubercolotici affollarono il luogo per anni.